

Da dove nasce il terrorismo?

di Francesco Montanari (12.10.2006)

La guerra in Iraq continua.

Ce lo hanno ricordato, alcuni giorni fa, i quotidiani statunitensi "The New York Times" e "Washington Post" che riportavano la stima di un gruppo di ricercatori statunitensi: da marzo 2003 a oggi sono morti almeno 655mila iracheni.

Il bilancio pesante, di 20 volte superiore a quello fornito dal presidente Bush lo scorso dicembre e di 10 volte rispetto a quello dell'Iraq Body Count.

Dal sito dell'agenzia "Adnkronos/Ign" leggo: *"Secondo i ricercatori, dai dati raccolti nel corso di questi tre anni si nota un regolare aumento della mortalità dai primi giorni della guerra, con un picco nell'ultimo anno. Quanto alle cause, 601mila persone sarebbero morte in seguito ad atti di violenza, mentre le altre 54mila sarebbero decedute per malattie o per altre ragioni"*.

Lo studio è stato realizzato, tra il 20 maggio e il 10 giugno scorsi, da otto medici iracheni dell'Ateneo Mustansiriya di Baghdad supervisionati dagli epidemiologi della Scuola medica Bloomberg dell'Università Johns Hopkins e verrà pubblicato dalla rivista britannica 'Lancet'. Per la ricerca è stato scelto un campione di 1.849 famiglie, composte in media da sette membri, che vivono in 47 zone diverse del Paese arabo scelte in base alla densità di popolazione. I membri di ogni nucleo familiare hanno riferito delle perdite avute nei 14 mesi prima del conflitto e di quelle nel periodo successivo.

Secondo i risultati della ricerca, prima della guerra si registravano 5,5 morti ogni mille persone, mentre dopo il conflitto si è arrivati a 13,3 ogni mille e a 19,8 ogni mille alla fine di giugno.

A causare il 56% delle morti violente sarebbero state le ferite da arma da fuoco, mentre le autobombe e altre esplosioni avrebbero provocato il 14% delle perdite. Responsabili del 31% delle morti sarebbero le forze della coalizione.

Ancora c'è qualcuno che si domanda stupito: **"Da dove nasce il terrorismo?"**